

Cari amici e amiche, Autorità tutte, che ci avete invitato e ci ospitate con tanta cortesia,

le mie prime parole sono una riflessione personale. Di ringraziamento e riconoscimento.

Arrivando ieri qui ad Assisi ho provato un'emozione intensa. E non lascerò Assisi senza aver vissuto un'esperienza forte, respirando l'insegnamento profondo che viene dalla dimensione spirituale di questi luoghi.

Qui si sente il valore proprio dell'esperienza religiosa oggi. Come mistero, certo, e come pensiero rivolto ai significati ultimi. Ma anche come spinta ad operare. Come gesto d'amore.

Quel moto d'amore che ispirò il Cantico delle creature. Che spinse Francesco a baciare il lebbroso, a parlare con gli uccelli, ad ammansire il lupo.

Dunque è vero: questo luogo, e questo tempo che viviamo, impongono un momento di raccoglimento e una riflessione. In questo ci sentiamo guidati da grandi maestri. Maestri che, nei momenti difficili, si sono rivolti alla figura di Francesco e a questa città.

Penso a papa Giovanni. Che venne qui a pregare per il Concilio Vaticano II, con il quale avrebbe riformato la Chiesa.

Penso ad Aldo Capitini. Che sognò una mobilitazione pacifica delle coscienze.

Penso a Giovanni Paolo II. Che più volte, e da ultimo alla vigilia della guerra in Irak, convocò su questa collina i capi delle grandi religioni mondiali.

Per lanciare un messaggio di unità e di dialogo. Un gesto di straordinaria forza spirituale e di valore storico, mentre si parlava di scontro di civiltà, di guerre di religione.

Ebbene oggi, questo 4 ottobre, attorno a Francesco, spetta a BOLOGNA e all'EMILIA-ROMAGNA rappresentare l'abbraccio delle comunità locali del nostro paese al Santo patrono d'Italia.

E' un onore ed è un piacere. Anche perché, per scelta del Parlamento, da quest'anno il 4 ottobre è: *"Giornata della pace, della fraternità e del dialogo tra appartenenti a culture e religioni diverse"*. E ringrazio il Presidente della Camera, Pierferdinando Casini, per la sua presenza qui con noi.

Ed allora il messaggio che desidero consegnarvi oggi, a nome dei cittadini dell'Emilia-Romagna, è questo. Diverse fedi, culture, etnie, colori: nessuno di noi resti in attesa o si accontenti del ruolo di spettatore. Ciascuno di noi sia testimone di impegno e di partecipazione. Contro le miserie umane, contro la brutalità, per l'emancipazione dalla violenza e dalle ingiustizie. Da noi a voi: nel segno di terre e genti solidali, attive, aperte al mondo.

E da un luogo simbolo dell'umanità come Assisi, e da una "grande" regione come l'Umbria, capitale della pace e del dialogo interreligioso, diciamo

forte che è nelle comunità locali del nostro paese la RISORSA più vera e più sana contro le paure di oggi. Contro il rifiuto degli altri, la fobia dello straniero.

Per un impegno intransigente contro terrore e violenza. Per affermare il bene comune. Per rilanciare diritti, libertà, la qualità del vivere in un mondo moderno. Per rilanciare la speranza, il rinnovamento. Per costruire un nuovo futuro dell'Italia in Europa.

E qui dobbiamo rivolgere un ringraziamento sincero al Presidente della Repubblica, alla sua "pedagogia repubblicana", fatta provincia per provincia. Che rende a noi un sentimento di unità e di coesione nazionale vissuto non in chiave antagonista ma cooperativa con i paesi e i popoli d'Europa e del mondo.

Di ciò abbiamo un grande bisogno. Perché tutto ciò che accade oggi nel mondo ci dice prima di tutto una cosa: che ci attende un grande SALTO. Un salto nello sviluppo globale. Nella coscienza globale. Nella nostra capacità di "comprensione".

Scopriamo dimensioni nuove dell'umanità, che ci coinvolgono. Noi, il nostro benessere, il nostro ambiente, il senso profondo della natura e la qualità del domani. Tanti punti interrogativi. Risposte difficili, che muovono le coscienze.

Ebbene, spetta a noi PARTECIPARE NEL BENE a questa avventura. In un impegno solidale fra culture. Così come fra cultura religiosa e cultura laica.

Tirando fuori dalle nostre radici identità, forza, visione. Ricercando significati, valori forti. Scoprendo le ragioni molteplici di un NUOVO UMANESIMO. Di cui abbiamo bisogno come del pane quotidiano.

Ma non illudiamoci, serve fatica, impegno, ricerca, pensiero, ispirazione. Nessuno ci servirà la minestra pronta. L'Onu dei giovani, la Dichiarazione del Millennio: TUTTO LO SPIRITO DI ASSISI: ci dicono che bisogna avere coraggio. Il coraggio di uscire di casa e di andare per il mondo. Spogliandoci dei facili miti.

Così fece il giovane Francesco. Predicando "Pax et bonum". E di "pax" e di "bonum" abbiamo bisogno noi oggi, insidiati come siamo dai fondamentalismi. Che vogliono dividere, esaltare, imporre. No, non è questo un domani accettabile. E non è neppure, a ben vedere, un domani possibile, per un mondo che è COMUNQUE COMPLESSO E PLURALE.

Diciamo un'altra cosa: se fossimo "ridotti ad uno", se pensassimo all'identità come ad una fotografia, come ad un osso di seppia, non avremmo bisogno di essere qui. Non avremmo bisogno di questo 4 ottobre, di ritrovarci attorno ai grandi valori che ispira la figura di SAN FRANCESCO.

Per alimentare questa fiamma di speranza. Speranza nella forza della PAROLA. Nell'ESEMPIO, nella ricerca. Speranza nella forza della VERITÀ. Nella PACE.

E per confermare con ciò le nostre più ferme convinzioni. Nella possibilità di un impegno nella società e nelle Istituzioni, capace di camminare assieme ai bisogni più intimi e profondi e assieme alle speranze migliori dei nostri cittadini.

Grazie. Ed un saluto a tutti voi.